Anno 50.° N. 57

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 26 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI & C. - Udine ...
... corrente con la posta

Continua la battaglia per il possesso di Verdun

Minore violenza nell'azione dell'artiglieria

REGGIMENTI INTERI TEDESCHI ANNIENTATI

IL GRANDE ATTACCO TEDESCO nella regione di Verdun

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Abbiamo eseguito una concentrazione di fuoco sulle organizzazioni nemiche ad ovest della Maison de Champagne ed a sud di Sainte Marie.

«In Argonne abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche della Fille Morte.

«Nella regione a nord di Verdun il nemico ha continuato a bombardare con la stessa intensità la nostra fronte dalla Mosa sino al sud di Fromezey. L'attività dell' artiglieria è un po' diminuita fra Malancourt e la riva sinistra della Mosa. Non si è ancora pronunciata in questa regione alcuna azione di fanteria.

«Fra la riva sinistra della Mosa e Ornes il nemico ha dato prova dello stesso accanimento del giorno precedente ed ha moltiplicato i suoi furiosi attacchi lasciando sul terreno mucchi di cadaveri, senza pervenire a rompere la nostra fronte.

— *«Alle due ali abbiamo riportato la nostra linea da una parte dietro Samogneur e dall'altra parte a sud di Ornes.*

«La nostra artiglieria ha risposto senza tregua all'artiglieria nemica. In Lorena abbiamo respinto ed inseguito una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi ad un nostro piccolo posto a nord di Saint Martin». (St.)

Minore violenza da parte del nemico

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Argonne, ad est di Vauquois, abbiamo eseguito nuovi tiri sulle opere del nemico.

«Nella regione del bosco di Choppy attività intermittente di artiglieria.

«Tra Malancourt e la riva sinistra della Mosa, il cannoneggiamento è continuato con minore violenza.

«Nella regione a nord di Verdun il nemico non ha diretto nessun attacco sulle nostre posizioni durante la notte. Ci siamo stabiliti sulla linea di resistenza organizzata dietro Beaumont, sulle colline che si stendono ad est di Champleuville e a sud di Ornes.

«La notte è passata calma sul resto della fronte». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — (Ritardato) Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 24 dice:

«Fronte occidentale. — *Ad est della Mosa le località di Brabant, Haumont e Samogneux sono state prese. Il territorio boscoso a nord-ovest, a nord e a nord-est di Beaumont, nonchè Herbebois, sono nelle nostre mani. A sud di Metz un posto avanzato francese è stato sorpreso, e coloro che lo occupavano, più di cinquanta uomini, sono stati fatti prigionieri.*

«Fronte orientale. — *Attività abbastanza viva di artiglieria sulla parte nord della fronte. Combattimenti di pattuglie in numerosi punti.*

«Nessun avvenimento importante.

«Fronte balcanica. — *Niente di nuovo».* (Stefani)

Commenti e previsioni della stampa

PARIGI, 25. — *Commentando le operazioni nella regione di Verdun, la* Liberté *dice:*

«Sarebbe puerile dissimularsi che il nemico tenta un grande sforzo, il più grande ch'abbia tentato dopo quello sull'Yser, ma sapremo infrangere lo sforzo di Verdun come infrangemmo lo sforzo dell'Yser. La battaglia è al suo quarto giorno e noi non siamo intaccati in nessuna parte, malgrado gli enormi sacrifici che l'offensiva costa al nemico. Ancora un po' di costanza e vedremo poi piegare e finalmente spezzarsi la violenza dell'attacco sotto colpi sempre più violenti».

Il Temps *constata che, malgrado la violenza dell'offensiva, malgrado la importanza delle forze impegnate, i tedeschi non fecero quasi nessun progresso. Essi urtano d'altronde contro un esercito di campagna potentemente organizzato, su terreno che si presta meravigliosamente a difesa quasi indefinita.*

Il Temps *conclude: «Non è a Verdun che i tedeschi troveranno una vittoria atta a dare i risultati immediati di cui hanno così grande bisogno».* (Stefani)

Le forze impiegate dalle due parti
La prodigalità di uomini del comando tedesco
La salda resistenza francese

PARIGI, 25. — *La maggior parte dei giornali commentano l'offensiva tedesca a Verdun e sono concordi nel dire che la battaglia per il possesso di Verdun, sembra sia la più considerevole di tutte le azioni che si sono svolte sul fronte francese.*

Da due mesi i tedeschi si preparavano ed avevano condotto le migliori truppe della Germania. Essi si abbandonano contro di noi ad una inconcepibile prodigalità di uomini. Il nemico ha ricominciato gli attacchi con masse profonde. Battaglioni e reggimenti interi vengono annientati dal nostro fuoco.

La tattica francese è guidata dalla sola preoccupazione di tener fermo e di risparmiare le nostre forze. Non abbiamo messo in linea che la settima parte delle truppe che potevamo gettare nell'azione.

Il nemico non ha rotto il nostro fronte in nessun punto. Abbiamo resistito ovunque, con un minimo di perdite. Il nostro alto comando considera con la maggiore fiducia la disperata impresa della Germania. (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale del 24 corr., dice:

«La notte scorsa facemmo esplodere una mina davanti Hulluch ed occupammo l'escavazione. Oggi duello di artiglieria intorno a Bac Saint-Maur che terminò a nostro vantaggio. La nostra artiglieria bombardò con successo le opere nemiche nei pressi di Felinghen sul canale da Yprès a Commines ed est di Boesinghe». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Azioni di artiglieria di poca importanza sulla fronte dell' esercito belga». (Stefani)

Il telegramma dello Zar al Re d'Italia

ROMA, 25. — Al telegramma direttogli da S. M. il Re nell' occasione della presa di Erzerum, S. M. l'Imperatore di Russia ha risposto col seguente telegramma:

«Sensibilissimo alle felicitazioni di V. M. per la presa di Erzerum, profitto dell' occasione per ringraziarla del concorso prestato dall' Italia di concerto con la Francia e l'Inghilterra, allo sgombro dei nostri valorosi alleati serbi, dall'Albania a Corfù».

-NICOLA.

Il regime ecclesiastico nei paesi redenti
Un'altra invenzione austriaca smentita

ROMA, 25. — *Giornali italiani hanno riassunto e commentato una nota ufficiosa della* Politische Correspondenz *di Vienna, secondo cui la nomina dei reggenti delle parrocchie, rimaste vacanti nei territori occupati dal R. Esercito nel Friuli e nel Trentino seguirebbe, secondo accordi presi fra il Vaticano ed il ministero austro-ungarico degli esteri.*

Ciò non ha fondamento. Le misure prese dal Comando Supremo del R. Esercito, d'intesa col governo, escludono in modo assoluto che, indipendentemente da ogni rapporto tra la Santa Sede e l'Austria-Ungheria sull'ordinamento ecclesiastico dei territori occupati, possa dal nemico essere esercitata alcuna influenza.

Quando fu sistemata la giurisdizione ecclesiastica dei territori occupati, la sorveglianza disciplinare su tutto il clero della zona di occupazione fu concentrata nel vescovo dell'esercito e dell'armata. Questi affidò sotto la propria sorveglianza e responsabilità l'esercizio della giurisdizione canonica ad alcuni vicari foranei, da lui nominati in seguito ad adesione del Comando Supremo, il quale anche per la designazione dei reggenti delle parrocchie e degli altri minori uffici ecclesiastici fa uso, a mezzo del segretariato generale degli affari civili, del diritto di esclusione e di revoca, esercitando i poteri previsti anche dal diritto austriaco e inspirandosi alla gelosa tutela degli interessi nazionali.

Come sinora, anche nell' avvenire gli organi responsabili dei servizi civili nei territori occupati, sapranno conciliare, col rispetto alle prerogative della Santa Sede, l'energica cura dei supremi interessi nazionali. E a ciò soccorrono le stesse leggi austriache, che, fondamentalmente applicate nei nuovi territori, ancor meglio del nostro diritto, consentono una più larga e diretta ingerenza nella materia ecclesiastica e danno modo di render vana ogni insidia diretta a turbare la solidarietà delle popolazioni, che tante quotidiane prove di gratitudine offrono all'esercito liberatore. (Stefani)

Pubblicando mercoledì la notizia di cui parla il telegramma della «Stefani», abbiamo osservato che — in base alle nostre informazioni — essa non rispondeva all'esattezza dei fatti, ritenendoci certi che le sarebbe stata data un'autorevole e precisa smentita. Ora questa è venuta, nella forma più completa.

UN RIPARTO NEMICO RESPINTO E DECIMATO
a Santa Maria di Tolmino
Il comunicato ufficiale

ROMA, 25 — COMANDO SUPREMO; 25 FEBBRAIO 1916
(Bollettino di Guerra N. 275)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, CONTRARIATA DALLE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE.

SULL'ALTURA DI SANTA MARIA (TOLMINO) LA' NOTTE SUL 24, DURANTE UNA BUFERA DI NEVE, NOSTRI NUCLEI AVANZATI SORPRESERO UN RIPARTO NEMICO CHE, IN VESTI BIANCHE, TENTAVA DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI. L'AVVERSARIO FU RESPINTO E LASCIO' MOLTI CADAVERI SUL TERRENO E QUALCHE PRIGIONIERO NELLE NOSTRE MANI.

Generale CADORNA.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Esploratori in tuniche bianche - Donne costrette a lavorare sotto il fuoco - Un nuovo proiettile?

PIETROGRADO, 25. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Al disopra della regione di Riga e sul settore della Dvina-Oger-Probatingshof, si sono mostrati aeroplani tedeschi che hanno gettato bombe. Nella regione di Oger il nemico ha sviluppato un violento tiro notturno, ed ha inviato verso i nostri trinceramenti esploratori in tuniche bianche che sono stati respinti dal nostro fuoco.*

«Nel settore di Dwinsk, nella regione della ferrovia di Poneviecze e a nord di Tchartorysk nostri elementi, respingendo il nemico, hanno progredito.

«Nella regione di Telsh a sud-ovest di Olyk, il nemico ha inviato a lavorare nelle località più esposte al fuoco donne, probabilmente russe.

«In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, nella regione dei villaggi di Olicki-Worobivka abbiamo fatto saltare una contromina e ne abbiamo occupato l'escavazione. Sul luogo della esplosione il nemico ha operato senza risultato un bombardamento mediante mine e lanciabombe e lanciando proiettili i quali, durante la traiettoria hanno prodotto un rumore simile a quello di un'elica.

«Presso Mikhaltche il nemico, gettando nell'escavazione che occupiamo bombe lacrimogene, ha tentato un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

«Nel Mar Nero, presso il Bosforo, un nostro sottomarino è stato fatto segno per due volte ad un attacco senza risultato, per opera di due aeroplani nemici. Il sottomarino ha distrutto un veliero carico di carbone.

«Fronte del Caucaso. — *Le nostre frazioni continuano a premere con successo il nemico».* (Stefani)

Il bombardamento di Galata e Gallipoli sullo Stretto dei Dardanelli

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dell'Irak un distaccamento nemico, forte di circa un battaglione, tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni presso Falahie, ma fu obbligato dal nostro fuoco a ritirarsi lasciando alcuni morti.

«Sulla fronte del Caucaso continuano combattimenti senza interruzione.

«Sulla fronte dei Dardanelli alcuni incrociatori e torpediniere nemiche bombardarono dal 18 al 22 corrente con intermittenza, le rive presso Seddul Bahr e Tekke Burnu. Nostre batterie collocate presso Kumkalè e Seddul Bahr li obbligarono a ritirarsi prima che avessero potuto continuare per lungo tempo il loro fuoco. Aeroplani nemici volarono in questi giorni sui Dardanelli, ma furono cacciati e inseguiti dai nostri aeroplani di combattimento.

«Il giorno 20 un incrociatore nemico che era penetrato nel golfo di Saros sotto la protezione di battelli levamine, bombardò con l'aiuto di tre aeroplani da osservazione, le coste presso Galata e Gallipoli. Uno dei nostri aeroplani da combattimento attaccò gli aeroplani nemici, che si allontanarono. L'incrociatore allora cessò il fuoco e si allontanò coi battelli levamine». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Fronte russa. — *Nessun avvenimento importante».* (Stefani)

La disfatta dei turchi in Persia
Il bottino fatto dalle truppe russe

TEHERAN, 25. — *I russi sloggiarono il resto delle truppe nemiche dalla gola di Midhsourk, ove si erano fortificate, ed occuparono Sakhno.*

Inseguendo i turchi in ritirata verso Kermanschak, i russi si sono impadroniti di tre pezzi di artiglieria da campagna, di uno da montagna, di mitragliatrici, munizioni e di un intero campo turco. (Stefani)

Per l'autonomia e l'unità della Polonia
Il sensato e patriottico discorso d'un dep. polacco

PIETROGRADO, 25. — (Duma nazionale). *Il deputato polacco Harusiezwiez dichiara che sin dal principio della guerra, la Polonia si schierò irrevocabilmente a fianco dei lottanti per l'esistenza e l'indipendenza della nazionalità. I polacchi mantengono sempre questa loro posizione, malgrado le fluttuazioni degli avvenimenti della guerra e le adulazioni del nemico. Tale fedeltà risulta non soltanto dai vincoli di Stato unenti i polacchi alla Russia, ma si fonda sulle tradizioni del pensiero politico polacco, che, avvalorato dall'esperienza storica della mutua fiducia dei popoli russo e polacco, può e deve diventare salda base di appoggio dell'inesauribile forza su cui si appoggerà tutto il mondo slavo.*

I polacchi apprezzano le dichiarazioni di Sazonoff sulla unificazione della Polonia smembrata, che fanno loro sperare che il suolo polacco non diverrà oggetto di mercanteggiamenti.

«I polacchi vorrebbero vedere nella dichiarazione del presidente del Consiglio Sturmer una promessa che la nazione polacco assumerà l'amministrazione effettiva della sua terra natale riunita sotto lo scettro dell'imperatore della Russia, che è lo Zar della Polonia, a mano a mano che la Polonia sarà liberata dal giogo nemico, in modo che non vi siano più nè ritardi nè errori per l'avvenire, per non fornire al nemico la possibilità di sfruttarli a detrimento della causa comune.

«I polacchi deplorano che la dichiarazione di Sturmer non accenni alla soppressione di tutte le limitazioni nazionali e confessionali polacche su tutta l'estensione dell'impero. La grande idea della libera organizzazione del mondo slavo deve essere opposta all' imperialismo tedesco. La soluzione del problema internazionale è inconcepibile senza la soluzione della questione polacca in tutto il suo complesso.

«I polacchi credono fermamente che, con l'aiuto di Dio, gli sforzi uniti del grande popolo russo e dei valorosi alleati nella lotta che condurranno a completa vittoria, una nuova èra di vita libera e feconda si aprirà dinanzi ai popoli liberati dalla violenza tedesca (applausi su vari banchi). (Stefani)

L'indirizzo alla Duma alla Camera francese

PARIGI, 25. — La Camera dei deputati ha votato il seguente indirizzo alla Duma:

«In occasione della ripresa dei lavori della Duma dell'impero, inaugurati tra così grande entusiasmo, con la visita solenne e la parola di Sua Maestà l'Imperatore, la Camera dei Deputati rinnova alla Duma l'attestazione della sua ardente simpatia, applaude ai nobili discorsi che mostrano l'irremovibile volontà del Governo e del popolo russo di consacrare tutta la loro energia alla lotta decisiva contro gli imperi centrali per la pace europea, e saluta la splendida vittoria che gli eserciti della grande nazione alleata hanno riportato ad Erzerum». (Stefani)

Una proposta per vietare agli americani di venire in Europa sulle navi dei belligeranti

WASHINGTON, 25. — Il senatore democratico Gore tentò di presentare al Senato una proposta di legge tendente ad impedire ai cittadini americani di viaggiare a bordo delle navi mercantili belligeranti armate.

Un senatore repubblicano avendo obbiettato che occorre il consenso unanime dell'assemblea per la presentazione di simile proposta, questa non potrà essere presentata che oggi.

Il Presidente della Commissione degli affari esteri al Senato ritiene che il congresso farebbe atto di saggezza attendendo che siano esauriti gli sforzi diplomatici del governo, prima di trattare questa questione. (Stef.)

NEW YORK, 25. — Nondel, rappresentante del Wyoming, presentò alla Camera dei rappresentanti un progetto simile a quello presentato dal senatore Gore al Senato. Il presidente del Comitato degli affari esteri della Camera telegrafò a Wilson che il progetto non sarà discusso. (Stefani)

Come avvenne la requisizione delle 35 navi tedesche al Portogallo

PARIGI, 25. — Il «Temps» riceve da Lisbona:

«Il numero delle navi tedesche ancorate sul Tago e requisite ascende a 35. Gli inventari delle navi e lo scarico si effettua senza incidenti. Unità della divisione navale portoghese presero posizione davanti ai piroscafi, onde impedire ogni velleità di resistenza. Le requisizioni furono notificate a nome del ministro della marina, da ufficiali della marina militare. La bandiera portoghese fu issata. Il personale tedesco che rimaneva a bordo, venne sbarcato e sostituito da personale portoghese.

«Al termine delle operazioni, la corazzata «Vasco di Gama» battente la bandiera del comandante della divisione navale, tirò 21 colpi di cannone. Il Governo afferma che non si tratta di un atto di belligerante, ma di una semplice misura d'interesse pubblico, che il ministro portoghese a Berlino è incaricato di spiegare al Governo imperiale. Tutte le garanzie furono assicurate ai proprietari delle navi requisite». (Stef.)

Una palma alla tomba di Giovanna d'Arco simbolo di riconciliazione

PARIGI, 25. — La delegazione inglese depose sulla statua di Giovanna D'Arco, una palma, come simbolo della riconciliazione completa dei due paesi, nel momento in cui i due popoli difendono insieme la libertà del mondo. Quanto prima si riapriranno al Louvre, le sale della scultura ed il Museo di scultura comparata al Trocadero.

Il ministro Freycinet, colpito da bronchite, non assistette stamane al Consiglio dei ministri. I medici gli vietano qualunque visita. Il suo stato non presenta carattere di gravità. (Stefani)

La limitazione delle commendatizie rilasciate dalle nostre autorità diplomatiche

ROMA, 25. — Poichè le commendatizie per le regie autorità doganali di confine, rilasciate dalle nostre autorità diplomatiche all'estero, potrebbero, in questi momenti eccezionali, creare difficoltà e spiacevoli incidenti, ed ostacolare la necessaria vigilanza sulle persone che attraversano la frontiera, il ministro degli affari esteri, d'intesa con quello delle finanze, ha dato istruzioni alle regie ambasciate e legazioni di volere d'ora innanzi limitare il rilascio di tali commendatizie ai seguenti personaggi:

1. Principi e principesse della Real Casa e di Case regnanti estere, che viaggiano in incognito, e loro seguiti.
2. Ambasciatori e ministri di Sua Maestà, Legati, Nunzi ed Internunzi della Santa Sede all'estero e loro famiglie.
3. Capi di missione dei Sovrani e Governi esteri presso Sua Maestà e presso la Santa sede; nonchè presso gli Stati ove sono accreditati i nostri capi missione e loro rispettive famiglie.
4. Membri delle missioni di Sua Maestà e delle missioni estere presso la S. Sede e le loro famiglie.
5. Personaggi italiani indicati nelle prime quattro categorie del Regio Decreto sull'ordine delle precedenze e loro famiglie. (Stef.)

Un'altra rivolta in Cina

SHANGHAI, 24. — Il palazzo del governatore dello Scian-si fu assalito lunedì nel pomeriggio. Mancano i particolari. Fu proclamata la legge marziale. (Stef.)

Alle fonti dell'ottimismo

Dopo dieci mesi di guerra, alla vigilia della grande ripresa risolutiva chiunque scriva, non per scrivere, ma PER DETERMINARE, ha il dovere di raccogliere in nerbo compatto le mille verità sparpagliate nel tempo e perdute di vista dagli uomini.

SITUAZIONE MILITARE — L'esercito italiano, unico fra i grandi eserciti belligeranti, accampa totalmente in territorio strappato al nemico.

Questa semplice constatazione non sarà mai abbastanza apprezzata ed esaltata.

Chi non se ne appaga, è indegno della incalcolabile fortuna dovuta al valore dei nostri soldati e alla somma perizia del comando supremo.

Chi se ne lagna, meriterebbe per sè e per la propria famiglia il martirio e la rovina dell'invasione nemica.

Dopo dieci mesi di campagna, l'esercito è intatto: più temperato, più allenato, meglio organizzato ed armato.

Le truppe hanno una sola impazienza: quella di muoversi, di andare avanti.

I comandi sono più puri, più irrobustiti: le scorie, i tardigradi, gli inetti sono stati retrocessi dal fronte: le mormorazioni, le insinuazioni partono da questa zavorra che il generalissimo ha sacrificato senza esitare, della qual cosa la nazione tutta intera tributa al Re e a Cadorna imperitura gratitudine.

I capi sono energici e risoluti; gli uomini solidi; le munizioni abbondanti; i servizi scorrevoli.

Certi bastardi (non posso chiamarli italiani) fanno gli schifiltosi e sottolineano errori, lacune, manchevolezze.

Un teatro di guerra è, sotto un certo aspetto, un immane cantiere: nel nostro lavorano tre milioni di uomini; provate voi a creare, ad organizzare simile massa «dal nulla» come han fatto i comandanti italiani.

Di fronte al moto favoloso di questa ciclopica macchina, che significano i piccoli inevitabili attriti di qualche congegno secondario?

Conquistare terreno non è necessario; «è necessario vincere», e finora, non siamo noi che abbiamo perduto, bensì il nostro avversario.

SITUAZIONE ECONOMICA. — Incominciamo a non dimenticare che l'Italia è la più giovane e la più povera delle nazioni in guerra.

Eppure, le nostre industrie e le nostre finanze sono state in grado — e lo saranno meglio che mai — di procurare quanto occorre alla impresa colossale.

Tutto abbiamo procurato, costruito e prodotto; tutto procuriamo, costruiamo e produciamo; «tutto» eccettuato il carbone.

Ecco l'unica nostra sofferenza, la sola la vera nostra inferiorità.

La natura non ci ha favorito: dobbiamo imprecare?

O non dobbiamo invece, cercare, creare un «surrogato», altri fossili, altri combustili, altri generatori?

Non fummo, non siamo noi i maestri della elettricità? L'acqua! ecco la nostra ricchezza, le nostre miniere il nostro dominio. E a sfruttarlo non si accingono forse già gli italiani?

O guerra salubre, che ci fai ritrovare tante buone vie smarrite!

La vita rincara, sì, è vero, e la pressione aumenta e il respiro è più breve e più faticoso; ma altrove? E dove regna la pace? Per tutto, per tutti è la stessa fatica.

SITUAZIONE POLITICA. — Il paese lavora tranquillo, alacre, fiducioso.

Camera e Senato stanno per riaprirsi.

Il popolo italiano, col suo finissimo istinto, appunta e guata altrove.

SITUAZIONE MORALE. — Senso delle responsabilità; misura delle proprie forze; volontà equilibrate e deliberate; prescienza di pervenire.

Il bilancio ha buoni margini.

Questo articolo comparirà nel prossimo numero degli *«Avvenimenti»*.

Per il riscatto marittimo dell'Italia

In un articolo che sarà prossimamente pubblicato nella «Nuova Antologia» il senatore Maggiorino Ferraris si occupa nuovamente della questione del carbone, esaminandola sia nei riguardi dello Stato sia in quanto interessa il riscatto marittimo dell'Italia.

Accennando all'attuale rincaro del carbone l'autore sostiene che il lato più grave del problema è che l'aumento delle spese di trasporto, a causa del maggiore costo dell'assicurazione, dei salari, dei carboni, ecc., è circa il doppio dei tempi normali — da 10 a 20 — mentre i noli sono cresciuti al decuplo ossia da 100 a 1000! Altro lato non trascurabile del problema sta nel fatto che la maggior parte del carbone importato in Italia vi giunge con bandiera estera.

L'Italia è costretta a dipendere essenzialmente dalla bandiera estera per un rifornimento indispensabile alla sicurezza ed alla difesa dello Stato come alla continuità della vita economica e sociale del paese.

A proposito di una soluzione per l'avvenire, il senatore Ferraris ricorda una idea geniale dell'ammiraglio Bettolo che, come capo di Stato Maggiore della Marina, aveva riconosciuta la necessità di un congegno marittimo sia di Stato o no, per cui il governo avesse in ogni tempo a sua disposizione i piroscafi necessari al trasporto a prezzi convenienti dei carboni della Marina.

Il comm. Bianchi quando fu preposto alla direzione delle Ferrovie vide la necessità di assicurare il rifornimento regolare del carbone mediante l'acquisto diretto all'estero da parte delle Ferrovie dello Stato, in Inghilterra ed in America e con risultati finanziari indiscutibili, come già li aveva conseguiti il Ministero delle Finanze con gli acquisti diretti dei tabacchi in America: e il trasporto per conto delle ferrovie mediante una speciale flotta mercantile. Ma la seconda parte del programma non fu attuata.

Se ne fece un piccolo esperimento con due piroscafi acquistati dalle ferrovie dello Stato che non fanno servizio e portano in Italia con 20 lire di spese per tonnellata, il carbone per cui la marina libera domanda 100 lire la tonnellata!

Il senatore Ferraris crede che la via per una soluzione sia la « Commissione Parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento dello Stato » creata per legge. La sua attenzione deve portarsi necessariamente e per dovere di ufficio, anche sopra i servizi di navigazione per il rifornimento dei carboni già iniziati dalle Ferrovie dello Stato.

La soluzione da darsi al problema deve essere assolutamente ed esclusivamente a « base industriale ». La nuova azienda del trasporto dei carboni per lo Stato e per gli Enti ad esso associati — sia essa di Stato, mista o privata — deve essere organizzata e deve vivere con criteri puramente commerciali, coprire le proprie spese e provvedere al suo esercizio col ricavo esclusivo del nolo corrente.

Praticamente è per così dire non deve costare un centesimo al bilancio dello Stato.

Se centinaia e centinaia di navi inglesi, spagnole, norvegesi e greche vivono e prosperano trasportando carbone in Italia — senza nessun aiuto dei loro governi — è semplicemente assurdo che navi italiane non debbano vivere e prosperare alle stesse condizioni.

Quindi nessuna organizzazione burocratica nessun istituto parassitario: ma un vero e proprio impianto commerciale esercitato con criteri commerciali.

Bisogna perciò per ora provvedere al attenuare il rialzo enorme dei noli: e pensare per l'avvenire ad affrancare l'Italia da ogni servitù marittima commerciale ed economica.

Per costituire la salsiccia nazionale tedesca

La chimica non ha più segreti per i tedeschi, e neppure più limiti, il « Giornale dei Salumieri » di Berlino del 13 febbraio ce ne dà una nuova prova proponendo « poichè le autorità hanno ordinato di limitare la varietà e il numero delle salsiccie, di fabbricare delle salsiccie di vegetali (sic) ».

Le dette salsiccie sarebbero confezionate con farina, orzo, grano e altri ingredienti di tal specie.

Cronaca Provinciale

L'esportazione dei vitelli dal Friuli e i nostri interessi economici ed agricoli

Pubblichiamo volentieri quest'altra lettera, di un egregio professionista, su una questione che dovrebbe richiamare l'attenzione della autorità:

Egregio Signor Direttore del Giornale di Udine

A complemento di quanto V. S. vi scrive, e che nel n. 56 del vostro giornale avete pubblicato, sulla esportazione dei vitelli (che vien fatta da tutti i distretti del Friuli, e che è in continuo aumento) desidero aggiungere che il danno temuto e prospettato da chi vi scrive comincia già a rendersi evidente.

Le stalle infatti — che io ho occasione di poter vedere nei sei comuni in cui esercito la professione — vanno sempre più spopolandosi di vitelli, che prima vi venivano trattenuti in virtù del noto decreto e dell'impossibilità di esportarli; e, per converso, si fanno sempre più frequenti le incette di vitelli (appunto di ogni peso, ma più specialmente di quello inferiore al prescritto) e che su molti carri, tirati da cavalli, prendono la via di Codroipo.

Si dice che da Codroipo questi vitelli vadano in Toscana. Io non lo so; ma però non voglio nascondere il dubbio che più volte mi è venuto in quei vitelli. Servono essi per allevamento? Bisognerebbe provarlo, e allora sarebbe buona cosa che queste esportazioni continuassero perchè (per essere sinceri e completi) i contadini di qui continuano sempre ad « cercare » questa industria; ma se devono finire nelle mani dei macellai oh! allora sarebbe meglio, molto meglio, proibire la esportazione nell'interesse economico, agricolo e sociale della nostra provincia.

La questione, egregio direttore, merita di essere studiata a fondo.

Tricesimo, 25 febbraio 1916.

Fausto Aldrighetti

Da CIVIDALE

Unione Commercianti, Esercenti Industriali - Onoranze benefiche - Oblazione alla Croce Rossa - Tormenta di neve - Doppia disgrazia

Ci scrivono, 25 (n.):

Ieri sera si riunì il consiglio dell'Unione Commercianti.

Presiedeva l'adunanza l'egregio presidente cav. Felice Moro, il quale all'inizio della seduta, con commosse parole commemorò l'avv. Zuliani dottor Romano che da vari anni disimpegnava con zelo e competenza le mansioni di consulente legale del sodalizio e che l'inesorabile parca strappò, innanzi tempo, all'affetto della famiglia e degli amici, prima che Egli potesse vedere il compimento delle nostre rivendicazioni nazionali da lui ardentemente agognate.

Rivolse quindi un reverente saluto e tributò parole di sincera ammirazione e di rimpianto ai concittadini — quasi tutti figli o congiunti di soci — che caddero gloriosamente sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Il Consiglio quindi prende atto di varie comunicazioni fatte dal sig. presidente e che riguardano l'operato della presidenza in questo ultimo e difficile periodo di tempo, fra cui le pratiche iniziate, d'accordo colla autorità comunale, per ottenere un binario di sfogo alla locale stazione ferroviaria che renda possibile e sollecito lo scarico delle merci destinate ai nostri commercianti.

L'adunanza ratifica pienamente la disposizione presa dalla presidenza concernente il rinvio e la sospensione fin dopo la guerra, delle elezioni e delle nomine per la rinnovazione delle cariche sociali.

Viene stabilito di richiamare la attenzione dei soci sull'obbligo di denunciare entro il 15 marzo, l'eventuale reddito proveniente dagli utili di guerra, disponendo che l'ufficio sociale rimanga aperto tutti i giorni, dalle ore 2.30 alle 4 a disposizione dei soci per quelle delucidazioni di cui al caso abbisognassero.

Il Consiglio quindi prende in esame ed approva il Resoconto finanziario al 31 dicembre 1915 che si è chiuso anche quest'anno con un modesto civanzo in aumento del capitale, ascendente ora — fra denaro in cassa e valore del mobilio — a lire 2044, depurate da ogni restanza attiva e passiva.

L'adunanza, unanime nel voto, delibera di investire una parte del fondo di cassa nel prestito nazionale, spiacente di non poter impiegare nella vantaggiosa operazione una somma considerevole perchè tutte le risorse dell'Associazione vennero di anno in anno, devolute a scopi di pubblica utilità e beneficenza.

Il signor presidente si compiace di questa patriottica decisione e confida che, non l'esiguità della somma erogata, ma il significato morale dell'atto valga di incitamento e di esempio ai commercianti, agli industriali ed agli esercenti che ancora indugiano di rispondere all'appello della Patria.

La lettura della relazione sull'operosità sociale dell'anno 1915 che ha luogo per ultimo, viene accolta dall'adunanza con vivissime approvazioni e quindi gli intervenuti si sciolgono, inviando un saluto ed un augurio sincero ai soci che si trovano sotto le armi al servizio della Patria ed esprimendo voti ardenti per il trionfo delle nostre armi ed il completo conseguimento delle nostre aspirazioni nazionali.

* Oblazioni a favore del fondo pensioni della Società Operaia:

Il signor Bulfoni Pietro ha versato per onoranze funebri: in morte di Cozzarolo Giuseppe lire 2 — in morte di Brusini Teresita lire 2 — in morte di Freschi Gio Batta lire 2.

Alla Casa del Popolo:

Per onorare la memoria di Domenissini Benvenuta: Zanuttini Ettore lire 5.

I coniugi signori Fulvia e Giovanni Aviani per onorare la memoria del loro compianto zio Fulvio Francesco segretario comunalue di Martignacco hanno offerto al comitato cividalese della Croce Rossa lire 25. I preposti ringraziano.

* Da parecchio una tormenta di neve molesta il pubblico movimento. Il vento dominante ed il cielo plumbeo, non accennano a smetterla tanto presto.

* Quest'oggi una bambina e la domestica che la accompagnava rimasero non leggermente ferite da un traino militare, l'una ad una mano e l'altra alle gambe.

Il caso disgraziato è attribuito all'accidentalità.

Speriamo ed auguriamo che le ferite non siano nè gravi nè di conseguenza, e che la guarigione sia rapida e perfetta.

Da GEMONA

Il giardino del Castello

Caro Giornale,

Hai fatto bene a riportare la scorsa settimana dall'ultimo numero de « L'Albero » l'articolo riferentesi a quello splendido giardino (uno dei migliori del Friuli) che fu creato sulle rovine del nostro Castello mercè le cure della « Pro Glemona » che in tre anni vi spese circa quindici mila lire.

Hai però dimenticato di notare come questa splendida, indovinata creazione, fu tutta opera dell'attuale presidente della « Pro Glemona » sig. Lodovico Giovio, il quale con tale geniale idea assunse la presidenza, dimostrando poscia coi fatti come intorno ad essa voleva informare tutto un programma di lavoro e di abbellimento.

Oggi, mercè il « pubblico nostro giardino » Gemona può offrire al forestiere uno dei più belli ed incantevoli svaghi, e chi scrive sa quante congratulazioni ed ammirazioni furono rivolte a chi della cosa si rese cotanto benemerito ed a chi concorse nell'aiuto della parola e del... denaro.

Scusami se ho voluto riempire una tua lacuna, e da buon abbonato ti saluto.

Da PORDENONE

DISGRAZIA MORTALE

Soldato investito da un'automobile

Ci scrivono, 24 (n.):

Il militare Pietro Morello se ne veniva a piedi da Casarsa quando fu sopraggiunto da una automobile che procedeva a moderata velocità.

Il giovanotto per scansarla attraversò la strada ma fu investito in pieno e sbattuto violentemente a terra.

Riportava contusioni e ferite di tale gravità che il giorno seguente moriva nonostante i pronti soccorsi prestatigli.

Da S. GIORGIO della Rich.

La latteria di Rauscedo per il prestito

Ci scrivono, 24 (n.):

L'altro ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della latteria sociale di Rauscedo.

Il Presidente signor Angelo D'Andrea riferì sull'andamento dell'azienda sociale. Per le note cause di indole generale il bilancio non ha dato nello scorso anno le solite risultanze e le condizioni finanziarie della latteria continuano però a mantenersi ottime.

Il cav. Luchini parlò del momento solenne che attraversa il paese e chiuse dichiarandosi convinto che anche la latteria di Rauscedo contribuirà al Prestito Nazionale.

Dopo breve discussione l'assemblea deliberò ad unanimità di sottoscrivere mille lire al prestito della vittoria.

Per gli agricoltori

I prezzi dei vari generi agricoli

I cereali

La fermezza ha preso il sopravvento sui mercati nord americani, i quali, pur con qualche oscillazione intermedia, chiudono il periodo della ottava testè trascorsa con prezzi aumentati.

Tra i fattori che facilitarono la nuova ascesa e anzitutto la impressione che l'Europa abbia ancora forti bisogni da coprire. Quanto alla situazione generale del mercato essa non è punto modificata. Per l'Inghilterra dobbiamo segnanlare un mercato sostenuto, malgrado le importazioni assai larghe e le conseguenze assai importanti di grano indigeno.

Dalla Francia viene sempre segnalata la calma negli affari, perchè la industria molitoria resiste agli alti prezzi che le sono proposti.

In Svizzera la situazione granaria è normale sotto il più severo controllo delle autorità cantonali, controllo però che è condizione essenziale del regolare rifornimento svizzero di cereali da parte degli Stati dell'Intesa, molta parte del quale transita da Genova e giunge regolarmente a destinazione.

Nulla sappiamo dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Germania se non di nuove trattative che si stanno facendo per avere altri cereali dalla Romania.

In Russia la situazione granaria ha del fenomenale; con un raccolto al di sopra della media e la sosta delle esportazioni che assorbivano prima della guerra, una parte importantissima delle produzioni, i prezzi dei cereali restando fermi con tendenza al **rialzo!**

La fermezza fu la caratteristica generale dei mercati italiani, dovuta al fatto che molti dei maggiori depositi sono stati precettati e limitata è la merce che può liberamente affluire sulle piazze.

Il rialzo è notevole ed ha paralizzato gli effetti dei provvedimenti granari, sui quali vuoi la fatalità delle cose, vuoi la tenacia della speculazione hanno avuto il sopravvento.

Anche il frumentone continua nel sostegno e nel rialzo; l'avena è poco movimentata, e scarse oscillazioni si hanno nei prezzi dei risi e dei risoni.

I foraggi

Il commercio del fieno procede sempre molto disorientato, nè lascia adito a previsioni un po' fondate anche sull'andamento dei prossimi mesi. Le cause accertate di questo stato di cose dipendono sempre dalle requisizioni militari che sottraggono al libero commercio le più importanti disponibilità esistenti presso gli agricoltori.

Analoga la situazione della paglia, essendosi ormai raggiunti prezzi di eccezionale elevatezza, non ostante i quali però riesce difficile ai consumatori trovare offerte di merce disponibili.

Semi oleosi. — Si ebbe nel mese lino una breve ripresa della domanda che cessò subito per le eccessive esigenze dei detentori, e in conclusione si finì con un ribasso.

Ecco le medie approssimative dei prezzi fatti lungo la settimana sulle piazze dell'Alta Italia:

Maggengo lire 12.15 — Agostano lire 17.75 — Terzuolo lire 10.50 — Fraina lire 1.50 — Paglia lire 6.05.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Ieri venne ripreso il processo e la intera giornata fu dedicata alla esposizione peritale.

Parlò primo il perito d'accusa rag. L. F. Sandri, che rispose con molta chiarezza a tutti i quesiti postigli.

Secondo la perizia d'accusa (rag. Sandri e rag. Toffoloni di Pordenone lo sbilancio della Cassa Rurale quando fu dichiarato il fallimento era di lire 72 mila e di queste soltanto lire 18.660.78 si possono giustificare; le rimanenti, cioè lire 53.339.22 non trovano nessuna giustificazione e devono ritenersi ammanco.

Ma delle lire 18660.78 ben lire 14 mila sono, diremo così, di dubbia fama.

Il rag. Sandri e poi il rag. Toffoloni illustrano ciascuna singola partita nei più piccoli dettagli.

Il rag. Cella, perito a difesa, conviene anche lui che nell'amministrazione della Cassa Rurale di Cordenons c'era del disordine, ma vede le cose sotto un altro punto di vista, e aggiungendo da una parte e cavando dall'altra, con qualche ironia a carico dei periti a difesa, viene a conclusioni non certo aggravanti per i due imputati.

Lunedì o al più tardi martedì, avremo le arringhe, ma per la sentenza, probabilmente, ci vorranno ancora due udienze.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La " Bohème „ di G. Puccini

Ieri sera abbiamo avuto una nuova edizione di « Bohème » alla quale assisteva un pubblico non molto numeroso.

I due nuovi artisti che si presentavano al giudizio popolare erano il tenore Cibelle sotto le vesti di Rodolfo e la signorina Bice Delva in quelle di Mimì.

Il primo raccolse subito tutto il favore del pubblico per la bella voce ricchissima specialmente nel registro medio in cui sfoggia magnifiche e potenti note. Si ebbe calorosi applausi nel racconto del primo atto; nella presentazione di Mimì nel secondo.

La signorina Delva ad una voce intonata se no molto estesa, aggiunge una certa grazia biricchina nell'interpretazione del personaggio da rendersi bene accetta. Ed il pubblico la festeggiò come meritava specialmente nel finale del suggestivo terzo atto' di cui si volle il bis reso con molta arte insieme a quella briosa Musetta che è la Minolti (una voce come poche) ed al Grandis una giovane a cui si apre un brillante e radioso avvenire.

Ottimo Colline il Gualtieri e buonissimo Schaunard il Morselli.

L'orchestra filò egregiamente sotto la forte direzione del maestro Russo evocato al proscenio insieme agli artisti al finale di ogni atto.

* * *

Questa sera terza di « Traviata ». Domenica due rappresentazioni.

Cronaca Cittadina

L'esperanto di Procopio

Per una replica della " Komisjon „

Il giornale più antico che si stampa nella Capitale del Friuli è onorato e fiero di aver additato un pericolo e di aver sostenuto una volta ancora la difesa delle nostre più sane e sante tradizioni con la denuncia al pubblico di un tentativo, per cause ancora sconosciute, di imbastardire la nostra lingua con infiltrazioni slave e tedesche che con il friulano non hanno nulla a che fare. Perchè proprio in questi tempi ci si ostini a dare una grafia diversa da quella sinora praticata — e comunemente accettata — della lingua friulana non c'è ancora dato comprendere non ostante l'autodifesa che da Bologna e da San Vito (centri del linguaggio neo friulano) mandano al giornale dei K. K. i signori Paolet, Tellini e Petracco.

I quali signori affermano di fare opera non antipatriottica ma, diremo « esperantista » applicando le norme dell' « Esperanto » al dialetto friulano; perchè, essi dicono, imbastardendo a loro modo il friulano speravano « di avvantaggiare la propaganda dell' « Esperanto » che ha reso tanti servigi in questi terribili momenti ».

Ma a chi può aver reso servigi tale propaganda i su nominati riformatori non dicono; non a noi certo, nè a tutte le altre persone sane di corpo e di mente che parlano la loro lingua il loro dialetto e, se sono colti anche le lingue e i dialetti di altri popoli e che non hanno tempo o modo di correre dietro a fantasie malate capaci di sognare oggi l'avvento della lingua internazionale, domani la rivoluzione pratica del moto perpetuo e domani l'altro la comunicazione diretta fra la Terra e Marte. L' « Esperanto » di Hindenburg doveva render segnalati servigi ai tedeschi, e non li ha resi; l' « esperanto » dei Paolet e dei Tellini ha reso, invece, «tanti servigi in questi terribili momenti» e non si sa a chi li abbia resi. Noi, italiani, che parliamo, fortunatamente, l'italiano, ci intendiamo a meraviglia con gli italiani del nostro stampo e non abbiamo bisogno di ricorrere ai « K » o agli « j » per dire il fatto nostro a chi se lo merita e che, nella fattispecie (direbbe un curiale) lo comprende a meraviglia.

Quella povera e strombazzata parodia di riforma della ortografia italiana proposta dal Luciani nel suo « Trattato di Fisiologia » è stata di già e in giornali e in pubblicazioni, deplorata come inutile e vana, ed è una delle parti più caduche del suo bellissimo Trattato. Fu il « Corriere della Sera » che si incaricò anzi, di demolirla; e, con il consenso di tutti gli intelligenti, non ebbe sforzo a combattere una cosa morta.

Ma lasciamo le questioni linguistiche e veniamo al sodo, veniamo al grosso della questione; noi abbiamo detto che la « Komisjon » faceva opera antipatriottica ed essi rispondono: no. Siamo lieti di apprendere che molto materiale è stato sequestrato nella sede della « Tipografica » di San Vito; spetta quindi alla Autorità inquirente decidere ora sul valore del materiale stesso e sugli scopi di una propaganda non tanto inutile quanto dannosa alla buona riputazione del nome friulano.

Perchè quando si vuole imbastire un lunario in una lingua parlata da 4 o 5 persone (Paolet - Tellini - Petracco e Dorigo; nonchè l'ineffabile « Procopio ») e per compilare questo lunario ci si rivolge ai parroci (Kuràt), ai cappellani, ai segretari comunali della provincia « per sapere se nei loro comuni si viva come prima del 1848 o del 1866, se le tradizioni permangono, se nei Consigli Comunali si parla l'italiano o altra lingua, se nelle Chiese si predica in italiano o in altra lingua », noi abbiamo tutto il diritto di ritenere che, « Esperanto » a parte, possa venire fuori una pubblicazione che intacchi il buon nome del popolo friulano facendolo apparire inquinato da correnti tedesche, slave o cragnoline, che lo snaturino e lo facciano apparire, a seconda dei gusti, più tedesco o più slavo mentre non è che friulano, e, prima che friulano, italiano. E questo, signori miei, a questi lumi di luna, con il geografo della « Reichspost » che sta a vedere con il cannochiale rovesciato l'avanzata nostra nel territorio che ci spetta per ragioni di diritto, anche se nelle vostre intenzioni non possa attaccare l'unità della razza friulana può servire di appiglio a tutti i pangermanisti o a tutti gli slavisti del mondo (attuali e da venire) a sostegno delle loro speciali tesi e pretese.

Non v'è nulla di peggio della infiltrazione lenta ma continua di una propaganda che vuole fare del friulano una lingua internazionale («risum teneatis») e invece non fa che dare appiglio a tutti i politicanti di fuori per sostenere che da noi, nei Consigli Comunali e nelle Chiese si parla o tedesco, o slavo, o una lingua infarcita di «K» e «j» che, secondo gli speciali punti di vista, si accosta più al tedesco, o allo slavo, mentre da noi non si conosce che un dialetto solo, che ha una storia e una letteratura propria, e che vive nella parlata di una gente italiana quanto i Romani o gli Etruschi.

E per questo noi riteniamo di aver fatto opera buona mettendo in guardia i friulani da questi tentativi di snaturamento del loro idioma che, ripetiamo, possono essere bensì il frutto sporadico della fantasia di qualche pensatore solitario, ma si prestano, o possono prestarsi, ad interpretazioni per noi meno benevoli da parte dei geografi della « Reichspost » o dei banchieri di Lubiana.

La migliore ammenda e la migliore confessione ce la fa il « Giornale dei K. K. » che abbandona i medesimi, nel numero di ieri, per stamparci in un friulano passabile, una poesia patriottica. Per farla comprendere dei lettori il giornale dei suddetti scrive di averla ridotta «alla grafia friulana usuale» perchè altrimenti avrebbe dovuto usare «troppe lettere corsive» e non si sarebbe compreso un accidente. Esso ammette dunque che il friulano di Vallescura è indecifrabile e incomprensibile; ma tuttavia difende ciò che, nella stessa colonna, condanna!

Con ciò esso viene a darci pienamente ragione.

Rimangono gli scopi ideali che ci hanno spinto a bollare come si deve un tentativo di snaturamento della nostra lingua e per i quali siamo ben lieti di aver spezzato una lancia in nome della nostra santa italianità.

I telegrammi per l'America

La « Stefani » ci manda da Roma, 25:

« Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: l'ufficio internazionale di Berna ha partecipato che le compagnie Anglo - Western Union e Direct Cable hanno nuovamente ammesso il servizio dei telegrammi a trasmissione differita per l'America ed oltre. Perciò detti telegrammi possono nuovamente accettarsi per la America del Nord centrale e meridionale per via Francia o Malta, ed i cavi delle compagnie suddette ».

---

10 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

x x x

Si calcò sul capo il cappello tondo con un pugno e si diresse verso l'uscio.

Ma sul punto di varcarlo fece un passo indietro.

Vincenzo Ladurin, che la Lisetta era corsa a chiamare gli sbarrava il passo.

Il macellaio con un gesto fece volar per aria il cappello del farabutto dicendogli:

— Non siate così screanzato, voi; mi pare che facciate troppo chiasso in casa d'altri.

— Guardate ai fatti vostri.

— E' una mia idea. Mi pare di essere in casa mia qui, od almeno in casa di amici, e non mi garba punto che insultiate la signora Rosa e sua madre.

— Siete un parente?

— Amo la signora Rosa e la ho domandata in matrimonio.

— Ah, buona fortuna, disse Mèraud mal rassicurato.

Laudarin era pallidissimo.

— Non so se vorrà [illegible] di me. Essa è libera. Ma che ella voglia o no, io la ritengo per una ragazza onesta e sua madre per una onesta donna, [illegible] quello che voi sapete — Se [illegible] delle disgrazie non è colpa sua è vostra. Vi conosciamo abbastanza.

— Lo spero, disse il sensale con impudenza. Nicola Mèraud è un uomo che ha fatto sempre onore alla sua firma.

Fissò in viso Laudarin con aria minacciosa.

— Insista così. Frattanto mi farete il piacere di battere il tacco dopo aver chiesto perdono a quella donna.

— Perdono!

— Sì e subito, e buon per voi che non ci siano stati testimoni, perchè, quant'è vero Iddio, vi avrei spezzato le ossa, accoppato, schiacciato con un pugno.

Ladurin si drizzò quanto era lungo presso il sensale, fattosi livido.

Il Normanno era proprio bello.

Ladurin era trasfigurato. Aveva l'aria di un giustiziere.

— Ma questo è un agguato! — balbettò Mèraud.

— In ginocchio! — disse il macellaio, la cui mano piombò sulla spalla di Nicola.

— In ginocchio?

— E subito. Sbrigatevi.

Mèraud non ebbe il tempo di protestare.

Con un gesto Ladurin lo aveva gettato ai piedi delle due donne.

— Vi chiedo perdono! — mormorò il sensale, che l'altro teneva con una mano per il collo, curvandogli il capo.

— Va bene. Per stasera basta. Quanto alle tue minaccie, invigileremo. Alzati e va via.

Lo spinse sulla scala ed aspettò.

Il sensale non ricuperò il suo sangue freddo che al piano di sotto, ma allora la sua voce nasale si fece udire.

— Mi ricorderò di te, Ladurin — gridò — babbeo! Sposa pure Rosa Godin! Oh! via! E adesso, buona notte! A Parigi non si accoppa la gente a piacer suo. Ci sono degli agenti per mantener l'ordine. A rivederci, giovanotto!

— Quando vorrai — ribattè Ladurin con la calma della sua forza. — Ci rivedremo. Buona notte.

XI.

MISTERI MONDANI

E' cosa intesa che a Parigi non è da starci, in settembre, per le persone che si rispettano; chè non ci s'incontrano che brasiliani, inglesi, giapponesi e gente di poca vaglia; che bisogna non possedere un pollice di terreno in provincia o non avere venticinque luigi in saccoccia per restare attaccati al bolevard come un servo alla gleba; che la sola scusa che si possa invocare è quella di guadagnarsi la sua mesata in qualche banco o sopra un cuscino forato di pelle qualunque od anche dietro le graticole di una cassa, dove si è chiusi come un giaguaro nella sua gabbia; chè altrimenti è indecoroso e censurabile l'esser visti fra le mura della capitale.

Nondimeno, il palazzo del corso della Regina, nel giorno successivo alla scena che abbiamo narrata, era splendidamente illuminato.

Non si ballava. Non c'erano violini, nè trombe a chiave, nè contrabbassi.

Ma si pranzava in casa dell'ammiraglio.

Mentre le imposte del palazzo attiguo erano coscienziosamente chiuse, quelle di Kerhoet si aprivano senza falsa vergogna, lasciando entrare l'aria fresca esterna ed uscire lo scintillar delle sale.

C'erano i Ruèvres, la signorina di Restaud e il marchese di Breynes.

La società di Morville si trovava al completo.

Non si doveva ormai formare una sola famiglia?

La felicità abbellisce.

Elena era di una clamorosa allegria.

Soggiungiamo che sfoggiava una bellezza veramente superiore e vertiginosa.

I suoi capelli biondi — suo trionfo — in società la dicevano la bella chioma — si avvolgevano a diadema sul suo capo con una acconciatura che nè i diamanti, nè le corone, nè gli spilloni potrebbero mai surrogare. I suoi occhi celestri, glauchi, con riflessi cangianti, scintillavano di gioia e di orgoglio. La sua carnagione opaca si coloriva di fugaci rossori, causati dal piacere di cambiar nome, fra circa due mesi, perchè Giorgio aveva così voluto.

(Continua)

L'inaugurazione del nuovo corso delle Dame infermiere

L'altro ieri alle 16 negli uffici della Croce Rossa venne inaugurato il primo corso accellerato per le dame infermiere.

Erano presenti il sindaco prof. gr. uff. D. Pecile, il commissario delegato della Croce Rossa colonnello Boccardo, la marchesa di Colloredo, il cav. uff. dottor C. Marzuttini, il maggiore dottor Primo Zanuttini e cap. dottor Tullio Liuzzi e il maggiore Mascioni e gli insegnanti.

Il cav. uff. dottor C. Marzuttini che della scuola infermiere si può dire, il fondatore e ad essa dedicò e dedica tutta la sua intelligente attività, tenne il discorso inaugurale e così cominciò:

« Il benemato nostro presidente, l'illustrissimo senatore gr. croce co. Antonino di Prampero causa la sua febbrile attività, fresco di malattia e per dolori morali romanamente sopportati, si guadagnò una indisposizione che, suo malgrado gli impedisce di essere qui presente ad inaugurare l'apertura del corso accellerato di infermiere.

« Egli affidò a me l'onorifico incarico di porgervi i suoi cordiali saluti e la sua massima compiacenza per il vostro numeroso concorso e a Lui a nome di tutti porterò l'augurio di un pronto ristabilimento in completa salute ».

Viene quindi a parlare della Croce Rossa e ne dà questa bella definizione:

«Fiamma che arde, sentimento che sprona, istituzione sacra e benedetta resa più sacra dal martirio che il nemico violatore di ogni convenzione sancita e giurata le infligge: ecco la Croce Rossa ».

Accennò quindi all'origine della benefica istituzione e all'ufficio che spetta alle dame infermiere, specialmente nell'ora presente e chiuse con le seguenti patriottiche parole:

«Inaugurando il terzo corso di infermiere della Croce Rossa saluto in Voi o gentili, la forte e valorosa dama di questo lembo d'Italia, non più estremo e plaudo fin d'ora ai maestri cav. maggiore Zanuttini e cav. capitano Tullio Liuzzi, dei quali voi quanto me forse sapete l'arte ed il valore.

« Vada unita la nostra gratitudine al comando di Sanità che aderi al trasferimento dello Zanuttini per renderci più facile il compito. E lasciatemi finire con quel grido che, giovanetto mi prorompeva ardente dall'animo sui campi di battaglia del Trentino e di Mentana, che ripeto con immutata ed immutabile fede nei destini della Patria: Viva l'Italia ».

Dopo il discorso si presero gli accordi e si stabilì che le lezioni abbiano luogo nei giorni di lunedì, martedì giovedì e sabato dalle 17 alle 18 Le socie iscritte al corso sono 42.

Serata benefica

Avevo sorpreso, da alcune sere, nell'atrio del Sociale, crocchi di giovani studenti intenti a sussurrarsi negli orecchi parole misteriose e quando qualcuno si avvicinava, il discorso veniva interrotto e cadeva su un qualsiasi soggetto.

Pensavo fra me: « qualche nuovo sciopero? qualche congiura? ».

Finalmente ho scoperto il mistero. Niente di tutto questo. Non scioperi, non congiure, ma una grande rappresentazione benefica che il sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » sta organizazndo.

Quali gli artisti? a beneficio di quale istituto? in quale serata?

Per ora acqua in bocca altrimenti correrei il rischio di essere lapidato.

Vi basti sapere che quei ragazzi lavorano seriamente..... e quando ci si mettono!!!

Unione Agenti Città e Provinci

L'annunciata assemblea ha luogo questa sera alle ore 20.30 all'Albergo Al Telegrafo col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione morale e finanziaria 1914 - 1915.

2. — Delibera Prestito Nazionale.

3. — Nomina di un comitato di azione.

Si fa caldo appello che nessuno manchi soci e non soci.

Delegazione assistenza profughi e rimpatriati

Ci viene comunicato che il direttore dei servizi « assistenza profughi e rimpatriati » e il delegato sanitario governativo dottor Mario Quargnali.

Alla Delegazione per detta assistenza (che la sua sede in via del Teatro Vecchio n. 4) prestano l'opera propria dieci impiegati.

Il cav. G. B. De Paoli fino dal 23 maggio 1915 dall'amministrazione comunale è stato delegato per tutti gli approvvigionamenti e servizi inerenti all'Assistenza Profughi alle dipendenze della R. Prefettura.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 29.093.44 — Caterina Battistoni in morte di Romana Sovrano lire 5 — Virginia Pennato lire 20 — mediante la « Patria del Friuli» lire 12 — Totale lire 29.130.44.

Il signor Marco Sartori per conto della Casa Luigi Sarti di Bologna ha offerto 50 flaconi di Cognac.

Una morte sospetta

Certa Clara Brunetti fu Pietro, di anni 34, nativa di Cavazzo Carnico, domestica, dimorante a Udine in Via dell'Ospizio, moriva l'altra mattina all'Ospitale in seguito a uretroperitonite acuta.

All'autorità giunsero delle voci che dicevano che la Brunetti era morta per procurato aborto. Venne subito incaricato il giudice istruttore cav. dottor Cavarzerani di fare la istruttoria.

Nel pomeriggio di mercoledì il giudice conciliatore cav. Cavarzerani assistito dal suo cancelliere, il cap. medico dottor Angelini e il dott. Feruglio, procedettero alla sezione cadaverica della Brunetti, che si trovava nella sala mortuaria dell'Ospitale Civile. I risultati dell'autopsia cadaverica non sono ancora noti; ma parrebbe che «le voci» non fossero infondate.

La Denunzia degli Extra-profitti

deve essere presentata da tutti i commercianti ed esercenti entro il 5 marzo p. v.

Questa nuova imposta ha formato oggetto di particolare studio da parte del *Rag. Luigi Chiussi*, il quale provvede alla razionale compilazione delle denunzie e dà consulti in materia nel suo Studio (Via Rialto 3) dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Con la sempre brillante e piacevole commedia di Zanibaldi « El nemigo de le done » la comica compagnia veneziana del simpatico artista Vittorio Bratti ha iniziato ieri, alla presenza di un affollato pubblico l'annunciato corso di rappresentazioni, salutata da un caloroso entusiasmo, da feste cordialissime, da applausi sinceri, diretti oltre che all'ottimo Bratti, al Mezzetti alla distinta Leon e a tutti gli elementi che forman una compagnia affiatatissima ed omogenea.

Il lavoro del Zanibaldi fu recitato in modo perfetto.

Anche i numeri di varietà furono applauditi e specialmente lo straordinario ciclista «Ninos».

Ammiratissima la pellicola del prestito nazionale intitolata «Per la Patria» eseguita con la gentile collaborazione del comm. E. Novelli, comm F. Benini, Olga Giannini Novelli, Alfredo Testoni, Trilussa ecc.

Questa sera, oltre al continuato successo dei numeri di varietà la compagnia di Vittorio Bratti reciterà il capolavoro in tre atti di Gallina: «El moroso de la nona ».

Verrà poi nuovamente presentata al pubblico la pellicola del prestito nazionale.

RECENTISSIME

Il nostro Caproni caduto nel ritorno dall'incursione su Lubiana

ROMA, 25. — *Da un alfiere austriaco, recentemente preso prigioniero sul Carso, viene riferito che il nostro Caproni, non tornato dall'incursione aerea su Lubiana del giorno 18 corr., cadde nei pressi di Biglia, a sud di Gorizia, essendo stato colpito a morte dal fuoco di una mitragliatrice, il pilota aviatore.*

L'altro ufficiale fu fatto prigioniero.

Il velivolo, incendiatosi, andò in gran parte distrutto. Al valoroso pilota il nemico diede sepoltura con gli onori militari. (Stefani)

Biglia è un villaggio sul Vippacco fra Merna e Ranziano a cinque chilometri circa a mezzogiorno di Gorizia.

La battaglia nella regione di Verdun
il bollettino tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 25 dice:

« Fronte occidentale. — *Sulla riva destra della Mosa anche ieri i vantaggi già segnalati furono utilizzati ed estesi in varie direzioni. I villaggi delle fattorie fortificate di Champneuville sur Meuse, di Cotelottes, di Marmont, di Beaumont, di Chambrette e di Ornes furono presi, come pure le posizioni nemiche fino all'altura di Louvemont. Le perdite del nemico furono gravi. Le nostre restarono sopportabili.*

« Fronte orientale e balcanico. — *Nessun avvenimento di particolare importanza* ». (Stef.)

Tempesta di neve in Francia

PARIGI, 25. — *Una violenta tempesta di neve, proveniente dall'ovest, si è abbattuta su Parigi, a nordest e a sud-est della Francia, intralciando le comunicazioni.* (Stefani)

Una dimostrazione a Bucarest
contro il caro dei viveri

ZURIGO, 25. — Si ha da Bucarest: Parecchie migliaia di persone del ceto operaio e delle classi povere, fecero una dimostrazione davanti al Municipio, in causa della carestia.

Il Prefetto di polizia comunicò alla deputazione dei dimostranti, che la Camera discuterà il progetto che punisce l'incetta dei viveri e il rialzo dei prezzi e dà diritto alle autorità di sequestrare i viveri. La folla quindi si diradò, senza dare occasione a conflitti. (Stefani)

Un piroscafo francese silurato
nel Mediterraneo

PARIGI, 25. — (Ufficiale) Una torpediniera entrò nella rada di Marsiglia rimorchiando la scialuppa del veliero «Rousine» silurato il 23 corrente nel Mediterraneo. L'imbarcazione conteneva sei uomini dell'equipaggio e i cadaveri di due marinai, con recenti segni di ferite prodotte loro dalla fucileria dell'equipaggio del sommergibile sull' equipagio della «Rousine» mentre tentava di salvarsi nella imbarcazione. (Stefani)

Divieto di importare in Germania
articoli di lusso

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il Consiglio federale approvò il progetto di una ordinanza vietante la importazione degli articoli di lusso. (Stefani)

A Montecitorio

ROMA, 25. — Pochi deputati a Montecitorio, finora, e pochi commenti sulla situazione internazionale ed estera. Si annunziava — dice il *Messaggero* — un importante colloquio dell'on. Sonnino con l'on. Salandra a Palazzo Braschi; si parlava di alcune schermaglie delle avanguardie di Koewess nell'Albania centrale respinte dalle truppe di Essad; si annunziava la fine dell'incidente italo-greco; si commentava la mancanza delle «comunicazioni del Governo» nell'ordine del giorno della prima seduta, ma si aggiungeva che Salandra e Sonnino avranno agio di parlare e parleranno in sede di bilancio. Il bilancio degli esteri potrà essere discusso verso la fine di marzo; e si spera che per quell'epoca sarà stata riunita la commissione politico-militare della Quadruplice a Parigi, così che maggiore importanza potranno avere le eventuali dichiarazioni dell'on. Sonnino. Si commentava con molto favore il discorso di Sazonoff; tutti ne riconoscevano il tono alto e sicuro, segno evidente delle migliorate condizioni morali e militari della grande Russia.

Si ritiene che la Camera rimarrà aperta sino ai primi di aprile; vi sarà dunque tempo per importanti e utili discussioni. Quelle di natura economica saranno specialmente ampie, vivaci, interessanti. Intanto l'on. Aguglia, presidente della Giunta Generale del Bilancio, ha invitato i relatori a sollecitare il più possibile l'esame dei bilanci loro assegnati. E i relatori dei preventivi 1916-17 sono i seguenti: Entrata: Danieli; tesoro: Alessio; finanze: Morelli Gualtierotti; grazia e giustizia: Luciani; affari esteri: Falletti; colonie Schanzer; interno: Cao-Pinna; istruzione pubblica: Mango; lavori pubblici: Ancona; poste e telegrafi: Aguglia; guerra: Pais-Serra; marina: Di Palma; agricoltura, industria e commercio: Camera.

L'on. Marcora verrà a Roma probabilmente lunedì prossimo.

Rinnovati bombardamenti ai Dardanelli

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiali dice: « Ai Dardanelli il 23 corrente una corazzata e due incrociatodi nemici il cui fuoco era diretto da aeroplani di osservazione, lanciarono senza effetto alcune granate sulle coste di Kilia e Palamutluk. Uno dei nostri idroaeroplani fece allontanare gli aeroplani nemici. Altra nave linea e un incrociatore lanciarono pure senza effetto alcun egranate contro Sedd Maha e Tekkeburnu, poscia si ritirarono. aD altre fonti non pervenne alcuna notizia accennante a cambiamenti notevoli». (Steani).

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 25 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 80.48 — Id. (1902) 79.85 — Id. 3 0|0 54 =

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 1917 = Buoni del Tesoro 99.= = Id. (1918 1914) 97.80 = S.S. F F Mer., Adr., Sic 2-1.75 — Ferr. V. E. 28 = = Ferr. Livornesi A. B. 2.9 = Id. C. D. D. 2.9.= — Ferr Centrale Toscana 525 =

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 298.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 78.50 — Credito Fondiario Banco Napoli 418.88.

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 455.54 = Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 445.65 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 494.88 = Cred Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 475 = Id. id. id. 3 1|2 0|0 482 = = Banca d'It. 3 3|4 0|0 461.= Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 456.50 — Cassa Risparmio Milano 5 0|0 410 = = Id. 3 1|2 0|0 415 =

Le borse estere

LONDRA, 24. — Prestito francese 84 1/4, consolidati 58 1/4, egiziano unificato 78, spagnuola esterna 80 3/3, giapponese 4 per cento 72, Uruguay 62 1/4, Venezuela 52, Marconi 1 15/16. Argento in verghe 27 1/16. Ritirate 712.000, rame 103 1/2.

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 percento perpetua 61.45; Argentina (1900) 87.50; egiziano 91. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50. chèque da 27.075 a 28.025.

AMSTERDAM, 24. — Cambio su Berlino 42.50 guilders.

MADRID, 24. — Cambio su Parigi 89.75.

Il cambio

ROMA, 25. — Il cambio per domani è di 124.30.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale accertato al 25 febbraio da valere per il 26 febbraio: 114.32 1/2 — 32.02 — 127.12 — 670 1/2 — 282 — 123.74.

Orario ferroviario
PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.10
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano